



Nicolò Rusca e il suo tempo/11. L'inizio del Seicento segna una svolta decisiva nella complessa situazione politico-religiosa della Valtellina e, di conseguenza, nella vicenda umana dell'arciprete di Sondrio

Quando il gioco si fa duro...

Allorché il contrasto, tra due gruppi sociali – tanto più se rafforzato da motivazioni di natura religiosa – si fa più netto, anche chi è disponibile al dialogo rischia di essere considerato quale soggetto pericoloso. Anzi, proprio la voluta estraneità allo scontro fa di questi il peggiore avversario di chi esaspera la tensione. Solo di riflesso da una situazione politico-religiosa sempre più tesa e intricata si può comprendere come Nicolò Rusca sia stato progressivamente coinvolto in sospetti e accuse che risulteranno, peraltro, infondate.

I contrasti procedevano su orizzonti ben più ampi di quelli valtellinesi. Da Como – il cui vescovo lamentava di essere impedito nell'esercizio della propria giurisdizione su una parte consistente della diocesi – a Milano (Carlo, quindi Federico Borromeo non potevano certo rallegrarsi per quell'area alpina a contatto con la Riforma), fino a Roma. La coincidenza, ancora permanente nella società del tempo, tra religione e politica, faceva sì che le inedite contrapposizioni confessionali risultassero intrecciate al complesso disporsi dello scacchiere internazionale. Se la Spagna, da un lato, si poneva quale paladina del cattolicesimo, ben più disponibili nei riguardi della Riforma apparivano Venezia e la Francia. Erano ben note le aspirazioni di Madrid sulla Valtellina: essa costituiva il tassello mancante per il collegamento diretto fra i possedimenti spagnoli del ducato di Milano, che giungeva fino al Pian di Spagna (appunto), e quelli situati in Tirolo e, di là, fino ai Paesi Bassi. Un collegamento vitale,

sia per il passaggio delle merci, sia per un veloce spostamento delle armate: dunque da recuperare, al più presto. Dopo vari tentativi già falliti, l'inizio del nuovo secolo esige un deciso passo in avanti. Lo compì il nuovo governatore di Milano, Fuentes, con la costruzione dell'omonimo forte all'imbocco di Valtellina e Valchiavenna, chiaro segnale di un assalto imminente. Ora, come non supporre, i Grigioni, qualche stretta relazione tra le rivendicazioni delle gerarchie ecclesiastiche di Como e di Milano (città soggette alla Spagna) e le aspirazioni territoriali della potenza spagnola? E non avrebbero dovuto fare di tutto le rivali della corona iberica – Francia e Venezia, ma anche l'Inghilterra – per contrastare lo strapotere spagnolo? Difendere l'autonomia delle Tre Leghe e il loro "buon diritto" a mantenere il possesso delle valli dell'Adda e della Mera, occupate fin dall'inizio del Cinquecento, diventava, dunque, questione internazionale. D'altra parte, la Riforma protestante, caratterizzata da piccole e autonome comunità locali, ben si conformava all'assetto dello Stato retico dove la sovranità era gelosamente riservata ai singoli Comuni; forte era, invece, la struttura gerarchica del cattolicesimo, con l'imprescindibile riferimento ad autorità "lontane": il vescovo (a Como), l'arcivescovo (a Milano), il papa (a Roma). Insomma: agli occhi dei Grigioni, la Riforma si identificava con l'autonomia e la libertà della loro patria, il cattolicesimo con la soggezione ad un potere straniero.

Anche la crescente difficoltà – sempre ad inizio Seicento

– di un radicamento della Riforma in Valtellina, sia per la diminuzione dei riformati provenienti dall'Italia, sia per la renitenza delle popolazioni locali, spinse gli evangelici locali a posizioni di maggiore intraprendenza e, tendenzialmente, di una certa aggressività. Era indubbio che tale crisi della Riforma fosse da imputare anche all'impegno di una nuova generazione di preti cattolici i quali, assieme a Rusca, avevano avviato il rinnovamento delle comunità cattoliche. Ben si comprende, dunque, come l'arciprete di Sondrio – il più eminente tra le guide religiose dei cattolici – apparisse agli occhi dei Riformati e, di quanti identificavano la causa della Riforma con quella dell'autonomia retica, un soggetto quanto mai pericoloso.

Lo rilevavano, con buona cognizione di causa, gli stessi parrochiani di Sondrio, chiedendo al vescovo che vegliasse sull'incolumità, fortemente a rischio, del loro arciprete. «Le persecuzioni che lui continuamente patisce da contrari della religione [cattolica]», apparivano loro, infatti, come mosse da un solo scopo: togliere di mezzo «un pastor di tanta dottrina et bontà di vita che veramente gli è un stecco alli occhi et un morso alla bocca».

Il cammino di Rusca cominciava a inerparsi sull'aspro sentiero della tribolazione.

SAVERIO XERES

GIORNALISTI

Una vicenda lontana nel tempo ma che ha molto da dire oggi.

Nicolò Rusca: un testimone di fede grande e prezioso.

Il 24 gennaio, nella festa di san Francesco di Sales – considerato uno dei padri della spiritualità moderna, vescovo, dottore della Chiesa, fondatore dell'Ordine della Visitazione, punto di riferimento per molte congregazioni religiose (come la Famiglia Salesiana di san Giovanni Bosco, solo per citarne una volendole ricordare tutte), di finissima preparazione culturale e pastore particolarmente attento alla cura della predicazione (scritta e orale) e per questo motivo chiamato a essere patrono dei giornalisti – il vescovo monsignor Diego Coletti, dopo aver celebrato la Santa Messa con le suore visitandine di via Briantea a Como, ha incontrato gli operatori della comunicazione sociale. Quest'anno, prima dello spazio di confronto tra vescovo e giornalisti, monsignor Saverio Xeres e Anna Rossi sono stati chiamati a illustrare la figura dell'arciprete di Sondrio Nicolò Rusca, insieme alle numerose iniziative pastorali e culturali che stanno accompagnando la diocesi fino alla sua beatificazione il prossimo 21 aprile a Sondrio. «Da tempo la nostra Chiesa è sollecitata alla santità – ha introdotto monsignor Coletti –: nel 2011 abbiamo salutato la canonizzazione di don Luigi Guanella, quest'anno un altro sacerdote diocesano, l'arciprete Rusca, sarà beatificato, mentre lo scorso dicembre è stata riconosciuta l'eroicità delle virtù di madre Giovannina Franchi, fondatrice delle Suore Infermiere dell'Addolorata che svolgono, anche nel nostro territorio, un grandissimo servizio sul fronte sanitario».

NICOLÒ RUSCA
Quella del Rusca è una vicenda lontana nel tempo, siamo fra XVI e XVII secolo,



e, in un primo momento, la notizia della sua beatificazione ha provocato qualche disappunto nel mondo dei Riformati: «in realtà – ha spiegato don Saverio – celebriamo insieme questo nuovo beato, per il quale è stato riconosciuto il "martirio in odio alla fede" per mano di un ridotto numero di giovani e radicali pastori protestanti riformati». L'arciprete Rusca visse in un'epoca tormentata dal punto di vista politico e religioso e fu chiamato in una terra, la Valtellina, crocevia di Imperi (al confine fra dominio spagnolo, francese e delle Venezie) e religioni (molti grandi intellettuali italiani, filo -iformati, qui vennero perché il dominio elvetico dei Grigioni riconosceva parità di diritti sia ai cattolici, sia ai protestanti). Il Rusca fu l'incarnazione del «prete tridentino – ha aggiunto don Saverio –, pastore attento alla predicazione, alla

sviluppare un vero e proprio dialogo ecumenico ed evangelico con le diverse sensibilità religiose. Nel 1907, ad aprire la causa di beatificazione, fu san Luigi Guanella. «Oltre 100 anni di studi e ricerche – ha detto ancora don Xeres – che hanno portato, fra 2009 e 2011 al parere positivo, unanime, da parte sia della commissione storica, sia di quella teologica. È un testimone prezioso, che ci accompagna in questo anno che il Santo Padre ha voluto completamente dedicato alla Fede». Con l'entrata in vigore delle nuove indicazioni canoniche, la beatificazione avverrà in diocesi, il 21 aprile, a Sondrio, alle ore 15.30. «Ed è la prima volta che questo accade per la nostra Chiesa comense». Conclude don Saverio.

SANTITÀ QUOTIDIANA

«I santi – ha osservato il vescovo Diego – sono esempi fulgidi, testimonianze preziose. Comunque, quotidianamente, anche grazie alla visita pastorale, scopro esempi di silenziosa santità. È una cosa splendida, significativa, nel contesto di crisi e di difficoltà che stiamo vivendo e che molto ha da dire rispetto agli scandali che sentiamo in questi giorni». Il Vescovo, infine, riprendendo i concetti già espressi in occasione del "Te Deum" del 31 dicembre scorso, ha sollecitato, senza illudersi, né deprimersi, a sviluppare tre grandi attenzioni: documentarsi e

Ministranti per la beatificazione

L'Ufficio per la liturgia sta organizzando il servizio liturgico per la beatificazione di Nicolò Rusca. Si rivolge un invito agli adolescenti delle scuole superiori che svolgono il servizio di ministranti nelle nostre parrocchie. I posti disponibili sono 50. È necessario iscriversi inviando a liturgia@diocesidicomo.it il modulo scaricabile dal sito diocesano (Diocesi/Uffici di Curia/Ufficio per la Liturgia). Le domande saranno accolte in ordine di arrivo. Verrà inviata conferma tramite mail. I pass per i ministranti si potranno ritirare prima della Messa crismale.

Incontro per i sacerdoti

Per i sacerdoti della provincia di Sondrio si terrà un incontro di approfondimento sulla figura di Nicolò Rusca il prossimo 5 febbraio, presso il convento di Colda. Sarà presente monsignor Saverio Xeres.

celebrazione dei sacramenti, capace di opere buone, dalla paterna sollecitudine per i poveri e i bisognosi, teologicamente e culturalmente molto preparato». Fu uomo mite che, anzitempo, seppe

riflettere, lavorare alla partecipazione e alla costruzione di una vera cittadinanza attiva, coltivare grandi ideali e passioni di alto profilo. (E.L.)